

MIAI TAYU

Il passato è un immenso tesoro di novità.
(Remy de Gourmon)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo - Collaboratore dall'Asmara: Gastone Vezzano - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche Melani - Firenze

amici miei

Non posso non parlare del Raduno di Rimini. Due parole ma non con questo per archiviare un incontro che definirei fra i migliori realizzati, anche perché si sono viste facce nuove, ma perché i raduni vanno vissuti per essere pienamente compresi. E' evidente che non possono ben descriversi le sensazioni di un incontro, di cento incontri, non si possono raccontare quei minuti fuggenti che si distribuiscono all'uno o all'altro amico.

Durante il raduno è stata raccolta una somma di denaro destinata alle Missioni Asmara, come leggerete da altra parte del giornale.

Tutto è filato liscio come negli altri raduni; l'Albergo, ormai collaudato, ha confermato l'ottimo trattamento.

Alcune immagini saranno certamente più significative delle parole.

Mi diceva Cesare qualche giorno fa, con una certa malcelata soddisfazione: "vedi, Angra, non è venuto al Raduno, ma si è messo a scrivere", sottintendendo che questo era già un sintomo di "cedimento".

Ma resiste, dico io, scrivendo in tono ironico e burlesco, una satira brillante (segue a pag.2)

CARAVANSERRAGLIO

Ritorno a parlare di quest'Italia trovata. Trovata ed aggiungo stravagante, per non dire peggio dato che io l'amo.

Non v'è giorno in cui non ci si imbatta in qualcosa che colpisce ed io tra queste cose che ci lasciano perplessi e trasecolati, scelgo quelle più leggere, che muovono al riso, perché quelle drammatiche e catastrofiche le lascio ad altri che la sanno lunga. Non sono pascolo mio e le pecore specializzate i caproni di settore non mancano certamente.

Tra gli annunci economici di un giornale scelgo: Offerte d'impiego — Barbiere apprendista ESPERTO cercasi —

Non è forse come dire al cameriere della trattoria "Mi porti mezza porzione abbondante"?

Proseguo. — Autonomia Romagna, gruppo politico nazionale, cerca giovani aderenti anche per candidarsi prossime elezioni politiche. — Mi domando quando leggeremo qualcosa del genere: — Governo Italiano, serio, abbastanza stabile, cerca 35/quadro (segue a pag. 2)

Vent'anni dopo

Non avevo mai visto l'Etiopia. Ne avevo sentito parlare ripetutamente da mio padre che con l'abituale entusiasmo mi raccontava delle immense savane che si perdono sulla costa del mar Rosso, dei bellicosi Rashaida, dei temibili Galla, delle bellissime dancale, delle oasi dell'Awash, della caccia al facocero... Ma era tutto così lontano, come quelle avventure vissute sui libri di Salgari.

Ed ora eccomi qui a gironzolare per Asmara tra colori fantasmagorici, in una fucina di spezie dai mille profumi. Asmara ha il sapore di una cittadina del nord Italia. Le strade tirate e pulite i giardini sfioranti di fiori, la cattedrale copta in stile bizantino e la magia del mercato la rendono unica al mondo.

Qualcuno riconosce mio padre.

"Siamo un pò ingrassati, dottore!"

In compenso l'antico compagno di scuola ha il cranio letteralmente calvo. Parla un italiano perfetto e nelle sue parole si avvertono rimpianto e nostalgia.

Nei pressi della Posta una signora mi dice senza timore di essere udita dai militari che pattugliano la città: "Speriamo che tornino i nostri italiani. Guardi come hanno ridotto la nostra bella città questi altri!"

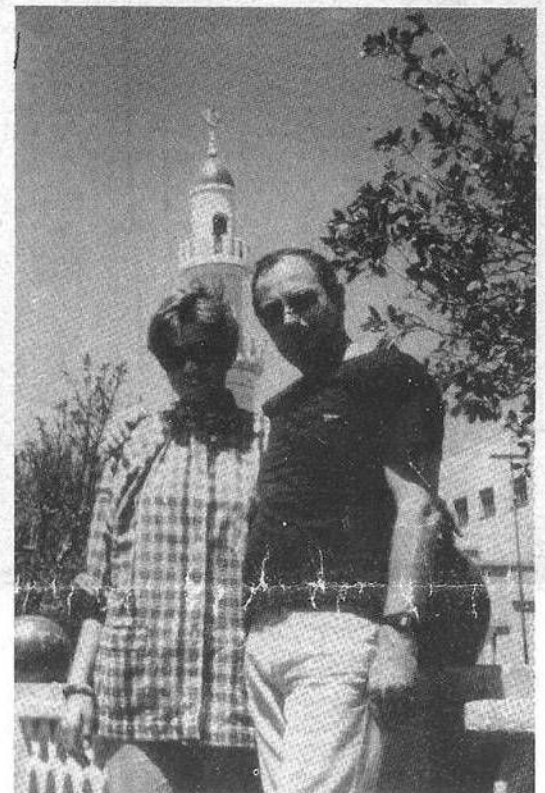
Sono un pò imbarazzata. Non so cosa rispondere. Mio padre mi ha insegnato la prudenza. Sorrido e mi allontano. Davanti alla banca e all'hotel i militari perquisiscono i clienti.

In fondo a quello che un tempo, mi dicono, era Corso Italia c'è un gigantesco arco di trionfo con la falce e il martello. Marx, Hegel e Lenin tronneggiano un pò dappertutto.

Ma a parte il clima di tensione che si avverte passeggiando per le strade della città, devo dire di avere trovato una popolazione squisita e dolce. Tutti disponibili, gentili e premurosi come tanti vecchi amici.

Saliamo al forte Baldissera. Ci fermiamo dinanzi al cimitero. "Qui", dice mio padre, "è sepolto il nostro eroe. Si chiamava Visintini..." e mi racconta la storia di questo coraggioso pilota che duellava nei cieli dell'Eritrea quando lui era ancora un piccolo bimbo impaurito.

Mio padre si fa serio. Giù dalla discesa si intravedono la sua scuola e la sua casa. I ricordi affiorano alla mente, me ne accorgo. Vent'anni di lontananza sono tanti. Lo lascio un attimo in silenzio e faccio finta di interessarmi alla piccola chie-



Raduno di Rimini 1986 - Foto di gruppo di "giovannissimi" ex asmarini. Sono solo pochi dei tanti intervenuti e li riconosco quasi tutti.



Raduno di Rimini 1986 - I giovani intervenuti che hanno subito fraternizzato. Da sinistra: Gianfranco De Ponti, Barbara Amoroso, Rosanna Fenili, Anna Maria Cordaro, Laura Melani, Riccardo Costa, Daniela Ferrarini, Sergio Scartabelli e, chinato, Gianni Cicogna.

sa copta che sorge proprio di fronte al cimitero.

Il sole che tramonta dipinge di arancione le catapecchie del quartiere dei diseredati mentre la terra rossa dell'altopiano sprigiona un fascino misterioso.

Ora capisco o comincio a capire. Prima di dormire sbircio tra gli appunti che mio padre ha buttato giù prima di cena. Dicono:

"Asmara, amara terra mia. Ho galoppato con te ai confini del mondo e della fantasia. Ho scalato le cime più alte delle montagne per afferrare le nubi che veleggiavano verso l'infinito. Ho anche pianto, credo, con il viso nella polvere dei tuoi deserti. Ti ho lasciata amareggiata da una guerra tra fratelli e ti ritrovo triste e disperata. Le donne attendono l'uomo che più non tornerà, i bimbi si guardano attorno smarriti senza capire e i vecchi rimpiangono il tempo che fu..."

Ilaria Rosati

Il "Carrarmato"

La moneta da 25 cents che mi pareva una giusta misura di moneta. Con un "carrarmato" potevi andare al Cinema Dante o Croce Rossa o riempirti per un paio di giorni le tasche di noccioline; o consumare al bar cappuccino e una pasta, o comperare un pacchetto di "Esperia".

Con 25 cents non morivi di fame. All'epoca dei... colonialisti.

Sergio Vigili

amici miei

(da pag. 1)

della nostalgia. La penna c'è, si vede, ma manca il cuore, si sente, E il cuore è là, nei ricordi.

Che cosa sarebbe un uomo senza ricordi?

Io mi ritengo un uomo all'avanguardia; ho il computer professionale in casa, sono, in un certo senso, nel campo dell'informatica, trascorro un'esistenza molto attiva in questo mondo moderno. Ad Asmara non potrei certamente più viverci.

Ma quando "cade la sera", quando (purtroppo di rado) mi perdo tra i miei pensieri, allora sono felice di ricordare i miei vecchi amici, la mia vita trascorsa e Asmara, eterna poesia della mia anima, sogno mitico di giovinezza...

Ho il computer in casa ma sono un irriducibile romantico. E quel che è bello, è che me ne vanto.

* * *

Veniamo agli appelli. Ce ne sono diversi.

Mi ha scritto Ada De Nicolai (Via Tesio, 1 - 20151 Milano). Quando ricevo una lettera di un ex compagno o compagna di scuola (devo aver fatto con lei la IV o la V ginnasio) provo sempre un grande piacere ma anche il rammarico di non aver l'occasione di poterci qualche volta vedere. Vorrebbe avere notizie di Josè Moscatelli, figlia di un dentista di Addis Abeba, che si era trasferita ad Asmara (verso il 1948) per sostenere l'esame di maturità. Vediamo di accontentarla.

Altra richiesta di notizie ci perviene, tramite l'amico Mario Mascioli, da Diego Vito Martucci che vorrebbe avere notizie dei suoi figli Cesare, Maurizio, Sandro e Rosina dei quali non sa nulla da vari anni. Martucci, che si trova attualmente in Sudan a Kartoum (C/o Biscere - P.O. Box 2298) ad Asmara faceva il falegname e abitava ad Amba Galliano.

L'appello di Dario Gallo pubblicato qualche tempo fa per la ricerca di Efrem Pozzi ha avuto esito positivo. Efrem in passato ha avuto qualche serio guaio con la salute, ma ora sembra abbastanza ristabilito. Ha risposto a Dario e lo ha pregato di salutare tutti gli amici asmarini attraverso il giornale.

In risposta poi all'appello di Isidoro Porta, unico italiano che risiede ancora a Decamerè, lo ricorda e lo saluta caramente Giuseppe Croveri (Pinot) (Via A. Cecchi, 7 - 10152 Torino).

* * *

Buon successo ha avuto l'incontro a Montecatini Terme in occasione dell'inaugurazione della Mostra di Nenne Sanguinetti Poggi. Molti asmarini hanno risposto all'appello. Eravamo più di 50

VIAGGIO AD ASMARA

- 24/10 - Presentazione all'aeroporto di Fiumicino (Roma) alle ore 23.30.
- 25/10 - Partenza del volo Internazionale dell'Ethiopian Airline alle ore 01.30 con arrivo ad Addis Abeba alle ore 08.00. Partenza da Addis ad Asmara ore 13.30 con arrivo alle ore 14.30.
Possibilità (facoltativa) di una visita in pullman alla città di Addis Abeba durante le ore di attesa.
Trasferimento dall'aeroporto di Asmara all'Hotel. Cena e pernottamento.
- 26/27/10 - 1a colazione in Hotel - Giornate libere - Cena e pernottamento.
- 28/10 - 1a colazione in Hotel - Partenza in pullman per Massaua con soggiorno all'Hotel Red Sea, cena e pernottamento.
- 29/30/10 - Permanenza in Hotel con trattamento 1/2 pensione (1a colazione - cena e pernottamento).
- 1/11 - 1a colazione - Partenza in pullman per Asmara - Cena e pernottamento.
- 2/11 - 1a colazione e tempo a disposizione - Cena e pernottamento.
- 3/11 - 1a colazione in Hotel - Trasferimento all'aeroporto - Partenza del volo da Asmara alle ore 07.00 con arrivo ad Addis alle ore 08.00 - Coincidenza per il volo in partenza da Addis a Roma alle ore 11.00 con arrivo alle 16.20.

VARIAZIONI di PROGRAMMA: Possono verificarsi modifiche al programma per cause non imputabili all'organizzazione. Se ciò dovesse avvenire, l'organizzazione si impegna di mantenere tempestivamente aggiornati i partecipanti.

PERMANENZA: Se richiesto in tempo utile, si ritiene sia possibile la permanenza di più giorni (minimo 6 partecipanti), come si ritiene possibile condizioni speciali per chi ha parenti che possono dare ospitalità in loco, oppure sostare tutto il periodo ad Asmara, senza la trasferta a Massaua. Tutto ciò dovrà essere richiesto all'atto della prenotazione. Possibilità di partenza il 22 anziché il 25 se richiesto da un minimo di 6 partecipanti, con supplemento di Lit. 180.000.

ISCRIZIONI: Ogni partecipante dovrà far pervenire entro il 10 ottobre quanto segue:

- Nome, cognome, indirizzo e numero telefonico
 - Codice fiscale, data e luogo di nascita
 - Numero del passaporto, data di rilascio e scadenza e la città della Questura che lo ha rilasciato
 - Un anticipo di Lit. 500.000 (Cinquecentomila)
- IL TUTTO INDIRIZZATO alla ZA-MA VIAGGI - Via XXV Maggio N. 13 - 00043 Ciampino (Roma) - Tel. 06/61.15.397

QUOTA di PARTECIPAZIONE: Lit. 1.850.000 (Unmilioneduecentocinquanta-mila) (Tariffe aeree ed alberghiere aggiornate al 1° novembre '85)
Il saldo dovrà avvenire entro il 1° ottobre '86

ed è stata ricostituita per una buona metà la famosa V Ragionieri anno 1957/58. Naturalmente, nello scenario bellissimo dei quadri della signora Sanguinetti, si sono rivissuti ricordi scolastici e riallacciati contatti che sicuramente proseguiranno nel tempo. Eliana Cecchi, che ha perfettamente organizzato l'incontro, cercherà, con l'aiuto di tutti, di ritrovare anche gli altri "dispersi" della V Ragionieri.

* * *

La situazione in Asmara pare tornata alla "normalità". Le virgolette indicano, naturalmente, che la normalità è quella

incontrata nell'ultimo viaggio di capodanno. Comunque il coprifuoco è a mezzanotte e la situazione pare calma, dopo l'attacco dei guerriglieri del gennaio scorso. Pertanto i progettati viaggi a fine ottobre e di Capodanno saranno quasi certamente realizzati soprattutto perché vi sono diverse richieste di partecipazione. Il "colorato" resoconto del viaggio di fine anno; il travaso, come dice Angra, ha stimolato la voglia di tornarci.

* * *

Nel corso dell'articolo ho parlato di satira, e proprio di questa forma di critica

CARAVANSERRAGLIO

(continua da pag. 1)

rantenne disposto occupare dicastero alla prossima crisi —.

* * *

Vado ancora avanti: — Prestiti VELOCI a tutti accordiamo in giornata sulla fiducia fino a Lire 30 milioni, senza ipoteca —. Mi viene voglia di telefonare e lo faccio:

— Ochei — mi rispondono — venga pure quando vuole. A proposito, quando intende restituire?

— In serata non potrei, ma sicuramente in settimana — rispondo, trattando a stento una gran voglia di ridere ed aspettandomi che dall'altra parte del filo interrompano o mi mandino all'inferno. Niente. — Allora va bene — concludono quelli — L'aspettiamo —. Prestiti veloci, d'accordo, ma anche le restituzioni non debbono scherzare!

* * *

— Sono quello che ha telefonato ieri — dico presentandomi all'indomani.

— Si accomodi — mi fa quello. Non mi accomodo e chiedo subito quale sarebbe la percentuale di interesse. Mi sparano un numero che era meglio se mi accomodavo. Così anticipo il dietrofront che era comunque già premeditato. Gli scherzi del tasso!

* * *

Potrei anche andare avanti, ma non lo faccio. Vorrei rivolgermi a coloro che bonariamente accusano i miei "Caravanserraglio" di dire troppa di cose italiane, che non è affatto vero. Essi dicono di cose asmarine: basta leggerli nella giusta chiave, basta pensare l'opposto di quel che si legge. Noi non ci saremo mai sognati di cercare un apprendista ESPERTO, di reperire esponenti o membri delle nostre organizzazioni, di offrire prestiti così VELOCI, a mezzo di annunci economici sui giornali.

Suvvia, eravamo — e lo siamo tuttora — più seri.

ALCE

a volte mordace, vi propongo la solita citazione: è di Swift da "La battaglia dei libri":

"la satira è una sorta di specchio, dove gli osservatori in genere vedono le facce di tutti, tranne le loro".

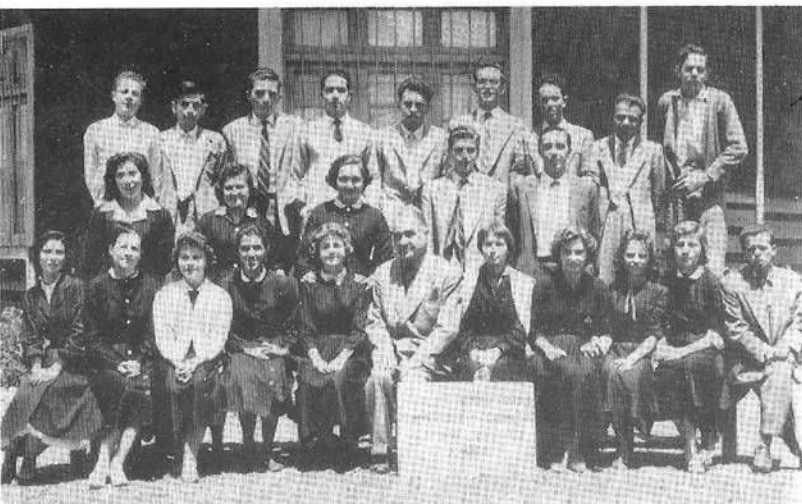
Non è nulla di speciale, né di originale e quindi ve ne offro un'altra di argomento vario, molto più spiritosa e pungente:

"Un idiota povero è un idiota; un idiota ricco è un ricco".

E' di Paul Lafitte.

Marcello Melani

PARZIALE RICOSTRUZIONE DELLA V RAGIONIERI 1957/58



Asmara anno scolastico 1957/58 - Dalla destra, seduti: L. Castellano, P. Michelini, M. Garbini, A. Vazzana, M.P. Pastori, Prof. Calvi, R. Verri, A. Storelli, R. Messinò, V. Palma, Bova. Seconda fila in piedi: Paluzzi, E. Cecchi, D. Andreoli, M. Ferrarin e R. Antonucci. Ultima fila, in piedi sulla panca: A. Rizza, Michelacci, F. Canevari, A. Romanello, F. Canevazzi, M. Piani, D. Capoduro, Baht Shuman, Zappelloni.



Eccolo l'esiguo gruppo di ex scolari della V Ragionieri ritrovatisi 28 anni dopo a Montecatini nel maggio scorso insieme ad uno dei professori di allora, in occasione della Mostra di Nenne Sanguinetti Poggi nella bella Galleria di Eliana Cecchi. Dalla destra nella foto, prima fila: M. Piani, M. P. Pastori, il Prof. Basile, R. Verri e E. Cecchi. Seconda fila: A. Vazzana, F. Canevari, L. Castellano, V. Palma e A. Romanello.

Invito a ricordare

"PARCHEGGIO"

La pagina allegra del Lunedì (di Alce)

Un poco spregiudicata, un poco cercante-rognna, molto ironica era la nostra sesta pagina de "Il Lunedì del Medio Oriente", il settimanale fondato da Emanuele Del Giudice e poi passato di mano in mano fino ad Alberto Favino di Santa Croce.

Pagina "inventata" da Roby e Memo da Modica, così autonoma da essere temuta, più che dai destinatari degli strali, dai signori - direttori - responsabili dello stesso "Lunedì", i quali raccomandavano moderazione, avvertivano che questo si poteva e quest'altro non si poteva dire.

La pagina così si annunciava: "Tutti possono sostare a questo Parcheggio con invio di vignette, battute, barzellette, perle etc. di carattere locale. Il materiale non pubblicato sarà immediatamente restituito perché sappiamo che anche il cestino si rifiuterebbe di accettarlo. Irresponsabile, come al solito, Roby, il quale non desidera assolutamente essere seccato da eventuali lagnanze e reclami. Per questi ultimi ci sono i Responsabili".

I racconti thrilling e le trovate di Roby, le vignette di Memo, le acute collaborazioni dei Granara Brothers (oltre ai più consueti Angra e Corvo leggemma anche pezzi di Gianni), le poesie e gli asterischi di Rinaldo Guerrisi, gli apporti di selezionati ospiti d'occasione fecero del Parcheggio la pagina più attesa del lunedì mattina.

Ma dal 1958 in avanti e per quattro o cinque anni, già rimpatriato Memo ed appena rimpatriato Roby, assunsi la redazione della pagina. Lasciai però l'irresponsabilità a Roby, gli spettava e subito mi accorsi che il piccolo-grande fondatore del Parcheggio mi mancava enormemente.

Qualcosa mutò, che mi risultò difficile mantenere lo stesso tono e lo stesso ritmo, anche perché in pari tempo curavo altri spazi dello stesso settimanale. Gli stili non sono tutti uguali, anche se mi picco d'essere un umorista anch'io. Mancava soprattutto il sarcasmo sottile di Roby (Roberto Felici, era ora che ne rivelassi la precisa identità).

Una cosa mantenni ferma: il "Premio Parcheggio", mi piaceva troppo, tanto quanto non piaceva agli insigniti del medesimo. Cioè ai colleghi degli altri giornali, che asserivano noi si desse la caccia ai semplici refusi, tanto che il 13 ottobre del '58 pubblicavo il seguente annuncio:

"Non dovrebbe essere necessario, ma visto che ci si vuole spiegare che cosa sono i refusi, rispiegheremo che cos'è il Premio Parcheggio. Premesso che le nostre attribuzioni del Premio, entrato nel suo nono anno di vita, hanno sede su una pagina umoristica, il criterio che ci ispira nell'assegnazione non ha per bersaglio il semplice refuso, bensì il refuso birichino, il refuso divertente, il refuso che, tra le pieghe del piombo, gioca scherzi a volte crudeli al sempre bistrattato correttore di bozze. Sono nove anni che lo spieghiamo e sono nove anni che non lo si vuole capire. Sono quasi due lustri che chi si sente colpito da un Premio Parcheggio ci rinfaccia immediatamente che anche noi abbiamo scritto braccia con una "c" sola e piffero con tre "f". Ma noi non ci offendiamo, anche se ciò che ci si rinfaccia viene da pagine serie. Ciò è dimostrato dal fatto che il trenta per cento dei Premi Parcheggio lo abbiamo dedicato a noi stessi. Dunque? Non ci si costringa anche a spiegare che cosa sono le code di paglia."

A questo punto mi viene difficile scegliere tra alcuni dei premi assegnati, ma un paio li debbo pur riportare. Eccovi: 16 giugno 1958: Premio Parcheggio

a "Il Mattino del Lunedì" del 9 giugno che, recensendo una gara di tiro al volante commenta: L'unico veramente encomiabile è Laface, che fallito il primo PICCONE... Ci si domanda: a quando il campionato di tiro al badile?



Raduno di Rimini 1986 - Gruppo di donne, ex asmarine ed ex giovanette, ma anche ora sempre tanto simpatiche.

Leggendo il Mai Tacli

Ho sempre considerato il Mai Tacli come il periodico dell'ACR (Associazione Coltivatori di Ricordi) formata da un gruppo di appassionati degli scavi mentali.

E, invece, il Mai Tacli si è rivelato anche un periodico di aggiornamento culturale e lo ha fatto con uno scopo degno del miglior Enzo Biagi. Infatti il Mai Tacli, nell'ultimo numero, ha sfatato la secolare leggenda che vuole Pico della Mirandola, Dante Alighieri (d'altronde entrato faticosamente in classifica con il discusso episodio dell'uovo...) e l'elefante detentori delle più prodigiose memorie della storia.

Il titolo spetta, e meritatamente, secondo le rivelazioni di questo periodico, a Renato Rascel, a Pietro De Vico e a Alce.

I primi due ricordano con ricchezza di dettagli le località e i locali, gli itinerari e i paesaggi, il costo dei biglietti e il numero degli spettatori (questo era senz'altro il dato più facile) delle loro apparizioni sui palcoscenici eritrei circa mezzo secolo dopo l'accadimento.

Ma ancora più prodigiosa appare la memoria di Alce il quale nel 1939 aveva tredici anni o giù di lì.

Questo ragazzino in calzoncini corti che pagava ancora mezzo biglietto, si recava agli spettacoli di varietà (poi dicono che i ragazzi di oggi godono di maggiori libertà...) ad applaudire l'estro e la bravura degli attori giunti dalla madre patria, e, dopo quarantasette anni, è ancora in grado di parlarne con gli interessati per novanta minuti svizzerando gli aspetti artistici ed umani di quelle memorabili interpretazioni. Per me, che non ricordo neppure le date di scadenza delle cambiali del televisore e devo sempre pagare gli interessi di mora, queste sono imprese titaniche e plaudo al Mai Tacli che ha voluto pubblicarle con il dovuto rilievo.

Altra opera meritoria è stata compiuta da alcuni componenti dell'ACR e giustamente segnalata dal Mai Tacli in una edizione speciale tutta a colori.

Questo piccolo gruppo di studiosi, notato l'affievolimento e lo scolorimento dei ricordi che ultimamente andavano apparendo sulle pagine del Mai Tacli, ha preso in esame la situazione assegnando il compito di trovare un rimedio ad alcune commissioni di specialisti. Dopo faticose indagini e consultazioni, è stato ritenuto opportuno adottare il sistema del travaso.

Un gruppo all'uopo formato è stato inviato con un volo speciale sul luogo di origine dei ricordi e incaricato di rinverdire, con il metodo della "total immersion", quanto più possibile le memorie del passato.

Una volta perfezionata questa prima fase, il gruppo, rientrato in Italia, metteva in opera la seconda fase: quella del travaso di ricordi rinverditi nella mente degli altri aderenti all'ACR usando come imbuto le patinate pagine del Mai Tacli.

La bontà del metodo adottato dovrebbe manifestarsi fin dai prossimi numeri del periodico e molto probabilmente parecchi lettori ricorderanno di avere assistito, seduti a fianco di Alce, alle rappresentazioni del Renato nazionale.

Angra

AVENNE
IN ERITREAIl romanzo per
gli asmarini di
Oscar Rampone

OSCAR RAMPONE, *Avvene in Eritrea*, Milano, Editrice Nuovi Autori, 1985, pp. 171.

La vita di questo giornalista e scrittore beneventano ha avuto i suoi momenti più belli in Africa, come ben dimostrano alcuni suoi dati biografici. Dopo essere stato alle dipendenze del "Giornale d'Italia", de "il Roma" e del "Mattino di Napoli", Rampone lasciò l'Italia per trasferirsi in Etiopia dove la guerra mondiale lo colse nella redazione del «La Voce del Tana» che si stampava a Gondar. Nel 1944 fu uno dei fondatori e direttori del "Quotidiano Eritreo", successivamente diede vita a "Il Mattino del Lunedì" di Asmara, in Eritrea. Nel '41 durante l'occupazione britannica dell'Eritrea, aveva diretto l'

«Eritrean Daily News». Nel 1960 l'imperatore d'Etiopia, Haile Selassie I, gli affidò alcuni incarichi giornalistici e l'anno seguente nacque, ad Addis Abeba, la rivista illustrata a colori in lingua inglese «l'Ethiopian Mirror» che Rampone diresse fino al 1971, data del suo rientro in Italia per motivi di salute. Haile Selassie gli concesse la stella d'onore etiopica.

Ci siamo dilungati su questi dati biografici perché Rampone resta ancora fortemente legato all'Africa, pur senza indulgere in posizioni nostalgiche. In «Avvene in Eritrea», un romanzo o racconto lungo di piacevole lettura, ha saputo riunire una vicenda umana ambientata in quelle terre così radicate nel suo animo e la volontà di dire il più possibile sull'Etiopia e l'Eritrea. Non che egli pretenda di insegnare né tanto meno di trasformare il suo libro in un arido notiziario colmo delle più disparate informazioni. Il suo scopo è stato ed è quello di ricordare uomini, cose, luoghi, situazioni dell'Etiopia degli ultimi decenni, nei punti in cui la narrazione della vicenda lo rendeva possibile. Di qui il ricordo della bella Messaua, la freschezza di Asmara, l'impetuosità delle cascate di Tissisat, la maestosità del Nilo Azzurro.

Tutto è narrato con estrema semplicità, com'è dev'essere per un vero giornalista. E tale vivezza di stile ci ricorda quella di un'altra pubblicazione di Rampone, di chiaro taglio giornalistico: «il Mareb era un confine», pubblicata ad Asmara nell'ormai lontano 1953, allorché l'unione dell'Eritrea all'Etiopia poteva essere guardata con un po' di ottimismo (il 4 ottobre 1952, infatti, lo storico Mareb aveva cessato di essere un confine).

(estratto da "AFRICA" (Roma) Anno XLI, N.1/1985)

Massimo Romandini

DEDICA PARTICOLARE PER I
MAITACLISTI

"Avvene in Eritrea" è in vendita nelle maggiori città italiane, ma ai Maitaclisti l'autore riserva una dedica particolare di suo pugno.

Basterà che a mezzo vaglia o assegno bancario il Maitaclista invii Lire 12.000 (dodicimila), tanto costa il libro, ad Oscar Rampone, al suo nuovo indirizzo: via Gramsci, 40 00048 Nettuno (Roma) e riceverà il volume con dedica, franco di porto.

Lettere al direttore

RICORDANDO L'ERITREA

La signora Di Bella Cataliotti ha inviato al Giornale di Sicilia il pezzo che di seguito trascriviamo. L'ho inserita nella rubrica lettere al direttore perché mi ha scritto ringraziandomi dell'invio del giornale e ha unito il ritaglio come fosse una continuazione di essa. Eccolo.

Letinze, Haitù, Aragase, figure care e lontane dell'Eritrea, dove siete? In questi terribili momenti la popolazione è decimata dalla fame, dalla siccità, dalla guerriglia, mentre un tempo prosperava il benessere e si fraternizzava con gli indigeni. Ho sempre vivi nella memoria gli anni trascorsi in quella stupenda terra, tra i fichi d'India, le acacie, con le strade asfaltate, con l'ardita ferrovia, capolavoro dell'ingegno italiano, dalla sbuffante locomotiva, che superava ardite curve e salite. E la grande teleferica?

Asmara, ti ricordo col verde dei villini, le belle strade, corso Re, corso della Regina, viale Mussolini! Dove siete belle faccette nere, lontane nel tempo, ma sempre vive nella mente? È tu, cara Aragase affettuosa e fedelissima mia collaboratrice per ben trent'anni? Mi fai sentire ancora più forte la nostalgia della tua bella terra natia.

Decamerè, Cheren, Amba Alagi, luoghi vivi nella mia memoria! Intravedo Cheren attraverso un alone splendente, dove rifulge l'eroismo italiano e dove s'immolò il generale Lorenzini. Il pensiero vola anche verso Amba Alagi, con il ricordo del duca d'Aosta, deportato dagli inglesi a Nairobi, città della sua morte. Io chiedo a tutti gli italiani d'avere pietà per questo povero popolo così provato. Diamo con cuore generoso più che possiamo. Aiutiamo gli eritrei a non morire, a cercare di ottenere la pace, tanto necessaria per la ripresa e il ripristino del benessere. Spero che il Giornale di Sicilia pubblicherà la presente. Se ciò sarà invierò copia al Vescovo e al console italiano dell'Eritrea. Ad ogni buon fine ecco l'indirizzo di Aragase, della quale bramo notizie. Aragase Goggian di Gog, nata a Durcò il 1927.

*Teresa Ribella Cataliotti
via Aquileia 34/A
Palermo*

LA NOSTALGIA DI UNA "VECCHIA" DECAMERINA

Questa lettera è troppo bella per non essere pubblicata. È una dei nuovi mai-taclisti che entrano nella grande famiglia degli "ex eritrei" ed esprime questa gioia con parole vive, toccanti, entusiastiche.

Facciamole un omaggio, pubblicando la lettera, e una buona accoglienza.

Brescia 1-2-1986

Caro signor Marcello Melani, pochi gironi fa, per una fortunata combinazione, sono venuta in possesso del "Mai Tacli" n.ro 3 e 4 del 1984, non so descrivere a parole l'emozione e la gioia che ho provato nel ritrovare un passato lontano ma mai dimenticato.

Mi chiamo Anna Maria Franzolini, sono di Udine e dal 1939 al 1948 ho vissuto a Decamerè, quindi una "vecchia decamerina" e in Decamerè che passione (n. 2) ho riconosciuto personaggi, immagini e situa-

zioni mai dimenticate, nelle fotografie ho rivisto visi conosciuti come il Rag. Meldini (nostro vicino di casa quando stavamo in Piazza Italia) Carlo Vogrig, udinese come noi, Renato figlio di "Bonan, fotografo per eccellenza" tutte le fotografie che abbiamo le hanno fatte loro; Terenzio Monti, Masari, Danieli ecc.... *dulcis in fundo* "Zoli".

Negli ultimi anni di permanenza a Decamerè avevamo il Bar Moderno in via Impero di fronte alla Torrefazione Casagni e quando facevamo il circuito ciclistico, davanti al nostro Bar erigevano una piccola tribuna e mettevano il traguardo, per noi bambini di allora Zoli non aveva eguali era certo meglio di Coppi. Davanti al nostro Bar c'era il capolinea della corriera per Adi Napri ed eravamo diventati amici della signora Benesti che aveva una bella concessione a Corbaria, non le dico la felicità, quando sul camioncino scassato di Marsico andavo ospite dalla signora Benesti, cosa dire dell'A.C. Decamerè se non che "Manlio Zanotti" per noi era meglio di Pablito Rossi.

Che bei tempi! Desidererei tanto poter avere notizie dei miei compagni di scuola con cui ho fatto tutte le classi elementari e parte delle medie, ricordo Diana Turco (mia compagna del cuore), Luigina Paoletti, Raffaella Vigili, Marisa Guidetti, Domenica Beltrami, Giovanna Gardini, Dia Nirti, la Parmini, Vincenzo Salvatera, Celestino Minotti, Sergio Palandri, Luciano Alberici e altri di cui non ricordo il nome. La nostra maestra, era la signora Maria Veneziani.

Le sarei infinitamente grata, se mi facesse avere il numero dove è stato pubblicato "Decamerè che passione n. 1".

Perdoni questo scritto così scombinato ma quante cose, emozioni, ricordi mi si affacciano alla mente dopo tanti anni e senza mai avere avuto l'opportunità, di parlarne con qualcuno che l'ha vissuta come noi.

Ormai da trent'anni vivo a Brescia dove sono sposata con un bresciano, ho un figlio di 27 anni e una figlia di 23 anni, mio marito si chiama Ezio Tosca (non avrei mai immaginato di sposare un omonimo del titolare dei Molini Tosca), spero in avvenire di avere l'opportunità di partecipare ai Vostri raduni e di conoscere Alce che così bene ha ricordato Decamerè tutte le vicende da lui narrate le ho vissute e poco o tanto ho conosciuto tutte le persone da lui nominate.

A Brescia, vivono anche mia madre e mia sorella nata a Decamerè nel 1940 e battezzata nella Chiesetta 28 ottobre.

Caro signor Melani, spero di essere accolta nella grande famiglia del "Mai Tacli" cordialità.

*Annamaria Tosca Franzolini
Via Franzinetti, 11 - 25126 Brescia*

CHEREN, QUANTI MORTI...

Mi ha scritto Guido Pigozzi da Brescia rievocando alcuni tristi giorni trascorsi a Cheren, durante l'occupazione inglese, ricordando i poveri morti che, anche loro o meglio soprattutto loro, hanno fatto lo storia di questa candida cittadina, a quei tempi macchiata di rosso del sangue dei nostri fratelli. Ricordiamoli con lui questi "ignoti" eroi.

Brescia 8.5.1986

Caro Marcello, nell'ultimo numero del tuo "MAI TACLI" (quello precedente a colori è

splendido inarrivabile) ho letto con commozione il "Ricordo su Cheren".

Mentre mi congratulo vivamente con l'autore, mi affiora un'altro ricordo della stessa cittadina, ricordo straziante!!!

Ultimi giorni di Febbraio 1941. La rabbia inglese che si sfogava su una città deserta, inerme, con migliaia di cannonate che distruggendo sollevavano un immenso polverone che nascondeva le distruzioni.

Con pochi compagni assistevamo esterefatti impietriti a tanta malvagità. Ci stavamo ritirando dal Monte Amba Piatta con destinazione Adi Telesan dove era programmata un'altra resistenza mai avvenuta.

Quanti morti, Marcello ho lasciato a Cheren, quanti morti!!!

Bersaglieri. Granatieri. Genieri,

Alpini del btg. Uork Amba, Camicie nere del III° BTG. del Console Greselle, Carabinieri del Cap. Levett, Ascari e Nazionali della V° Brigata Coloniale del Col. Olivetti, Ascari del BTG. tipo, Artiglieri del Magg. Staraca e del Col. Moi, ecc.

Bianchi, neri, olivastri come i Gurkas e Cypaj, tutti accatastati perché non si potevano seppellire ne bruciare.

Quanti morti... dovrebbero essere ricordati anche loro, non credi? Fanno parte integrale della storia della cittadina, ora risorta a nuova vita da Italiani che tentano di non arrendersi mai.

I due mesi trascorsi nell'inferno di Cheren mi consentono di chiederti un tanto anche se... retoricamente la vita continua.

Villaggio turistico-camping Tavernelle

Augusto Alfano (Ago) ha realizzato, a 33 Km. da La Spezia un villaggio turistico e Camping immerso nel verde e nella pace dei colli della Lunigiana. A 450 metri s.l.m. è l'unico nella zona. A 600 metri scorre il fiume "Taverone" dove si può pescare e fare il bagno nelle sue limpide acque. A 9 Km. il lago Paduli ritrovo di colorati "surf" e a 18 Km. dalla neve e zona sciistica di "Prato Spillo"; a 32 Km. dal mare, località Lerici, Cinque Terre.

Quello che il Camping offre è la tranquillità a contatto della natura. Spazio, aria e natura incontaminata, i suoi castagneti, i suoi sentieri per lunghe passeggiate a piedi o cavallo (che si trovano al campeggio) in un clima di collina dove si respira aria marina.

Nel villaggio-camping si affittano o si vendono anche bungalow in legno a due o quattro posti con servizio e tinello. E' ammesso raccogliere castagne e funghi.

Come arrivare al Campion Tavernelle in Lunigiana (MS): dal Nord con l'autostrada della Cisa tra Parma e la Spezia. Si esce ad Aulla, si prende la vallata per il Legastrello e a 18 Km. si trova il Campeggio. Da Genova o dal Sud per la Spezia e poi come sopra.

Per informazioni scrivere a "Camping Tavernelle" in Lunigiana - Via Val d'Enza - 54010 Tavernelle (MS) o telefonare a: 0187/41.91.21 oppure a 0543/76.78.03 e dire che siete asmarini come "Ago" ovvero Augusto Alfano che lo dirige.



Al campeggio di Ago (Augusto Alfano) - Gruppo di figli di ex asmarini che si sono ritrovati, insieme ai genitori, per una giornata di relax nel meraviglioso ambiente del Campeggio di Tavernelle.



Al campeggio di Ago - Il meraviglioso panorama estivo del Villaggio Turistico e Camping Tavernelle dove si respira aria pulita, dove la tranquillità e il relax sono le prerogative più rilevanti di questa "oasi" di pace.

NOTIZIARIO

Alla ricerca di suo padre



Ci ha scritto da Addis Abeba, tramite un funzionario dell'Etiopian Airlines, Mary Gostala, un'etiopica, oriunda italiana, che lavora presso le stesse linee aeree, che vuole rintracciare suo padre. E' tanto grande questo suo desiderio che già quindici anni fa si è rivolta senza successo all'Ambasciata italiana. Intanto la foto la ritrae con suo padre nel 1938 circa quando era di stanza a Ayikel.

Le notizie che mi fornisce la signora Mary sono queste: suo padre si chiama Burtela o Bertela o Vertela, figlio di un maggiore, Antonio, morto a Tripoli durante la guerra italo-libica. Suo padre nel 1936 era tenente d'artiglieria, nato a Torino nel 1917 o 18. Aveva, presso i suoi soldati, un soprannome: "signor cinquanta". Comandava la sezione artiglieria di Ayikel ai confini della città di Metema nella provincia di Gondar. In questo periodo il comandante della città di Ayikel era il tenente Disfaso. Questi, morto poco dopo, fu sostituito dal capitano Larco. Suo padre fu promosso capitano e trasferito a Gondar sotto il Governatore Mezeti. Il suo posto fu preso dal capitano Carboretii.

La signora Mary fu allevata da un suo zio, dopo la partenza di suo padre che avvenne probabilmente dopo l'occupazione britannica dell'Etiopia. Che fine avrà fatto?

Questi gli elementi a disposizione. Il Mai Tacli arriva a molti ex residenti a Gondar e quindi potrebbe anche accadere il miracolo. Altre volte è successo. Chi ha qualche notizia che possa essere utile ce lo faccia sapere.

Ringraziamento per il contributo a favore delle Missioni Asmara

Maria Boggian, una delle responsabili del Gruppo Missioni Asmara ci ringrazia per l'offerta che abbiamo raccolto in occasione del nostro raduno a Rimini. La somma raccolta è stata di lire 1.603.0000 più 50 Birr, che la signora Lidia Marzapane Trombin, ha portato a Montagnana.

Poche ma sentite parole con un caloroso invito a tutti i maitacliisti. Ecce:

"All'Ingegnere Giancarlo Andreasi e a tutti gli amici di Mai Tacli. Anche quest'anno siamo qui a

ringraziarVi con vera gioia e riconoscenza per esservi ricordati ancora una volta di quelle terre in cui avete passato un certo periodo della vostra vita. Avete cercato allora di renderla bella con la vostra laboriosità: collaborate ora, con la vostra generosa offerta a rendere un po' più umana la stessa terra che oggi è afflitta da tanti mali. Io penso che la vostra offerta voglia esprimere il desiderio di vedere rifiorire quella terra che voi tanto amate.

E' anche il nostro desiderio e ci auguriamo tutti che presto ciò possa avverarsi.

Ringraziando nuovamente voglio invitare voi tutti domenica 14 settembre, alle ore 19 al nostro Raduno Generale di tutti i collaboratori del Gruppo Missioni Asmara, ora associazione costituita e presto riconosciuta, qui a Montagnana (Padova) presso l'Istituto Sacchieri.

Grazie a tutti e auguri di ogni bene.

Maria Boggian

Casa-Albergo per la terza età

Pasquale Sorrentino, medico asmarino, mi annuncia che ha aperto una Casa Albergo per la terza età nel suo paese d'origine, Marzano di Nola (AV).

La Casa-Albergo ha la capacità di 70 posti letto in camere doppie, fornite di bagno privato, telefono e TV. Essa si trova sulla statale 403, Napoli-Bari, con uscita al casello di Nola, con ampio parcheggio davanti e un grande giardino dietro. Per i parenti della grande famiglia asmarina sarà praticato lo sconto del 10% sul soggiorno che è di L. 800.00 mensili, pensione completa. Nel prezzo è compreso anche il servizio di lavanderia.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi a: Dott. Pasquale Sorrentino - Casa-Albergo "La Quietè" - Via Nazionale, 21 - Marzano di Nola (AV) - Tel.

081/825.57.67

Per la qualifica di profughi

E' URGENTE chiarire che: la legge 763 del 26.12.1981 (normativa organica) è scaduta l'11 gennaio 1983.

Da allora non è stato più possibile per i profughi ottenere la Qualifica di Profugo e, tanto meno, l'Attestato di Rimpatrio.

L'ASSOCIAZIONE PROFUGHI D'ETIOPIA (APE) ma soprattutto il COMITATO DI COORDINAMENTO che raggruppa varie associazioni di Profughi (inclusa l'Ape) e di Rimpatriati, hanno, da allora, continuato ad inviare appelli alle Autorità Italiane perché venga rimessa in vigore, al più presto, una Legge che ripristini la Normativa Organica.

Un appello è stato inviato all'inizio del mese di Marzo u.s. dal Comitato di Coordinamento mediante telegrammi ai Ministri dell'Interno, del Tesoro e degli Esteri per sollecitare la emanazione dei decreti dichiarativi dello Stato di Necessità.

Quanto sopra a rettifica di quanto è stato scritto di recente su "MAI TA CLI" e che porta su una strada del tutto errata.

Anche quanto viene detto sul "RICOVERO DEGLI ANZIANI A BARI" non risponde a verità.

La competenza per l'assistenza è demandata ai Comuni in Italia, per cui il ricovero nella "Casa di Bari" avviene soltanto per coloro che risiedono a Bari da ALMENO DUE ANNI.

Per evitare il diffondersi di notizie errate che possono trarre in inganno i nostri connazionali, si prega di scrivere a:

A.P.E. (Associazione Profughi d'Etiopia)

Via di Porta Pia, 121 - 00198 ROMA
Telefono 06/8449826

XIX° Riunione ex ferroviari dell'Eritrea Senigallia 18 maggio 1986

In una magnifica giornata estiva con un mare calmo, e in un'atmosfera densa di cordialità, si è svolto a Senigallia il 19° simposio degli ex Ferrovieri dell'Eritrea.

Al pranzo dell'Amicizia fissato alle ore 13 presso il salone centrale del Palace Hotel, erano presenti fra colleghi e familiari 53 persone, qualcuno dei quali era presente per la prima volta a questi raduni.

Fra i partecipanti è stata molto gradita la presenza del generale del Genio Ferroviario Antonio Marini, del figlio del prof. Ernesto Gallo, del comm. Balacco e la famiglia Giorgetti al completo.

Oltre agli argomenti di carattere asmarino discussi, vi è stata anche la proposta di un collega, di poter unire le future nostre riunioni insieme a quelle che da diverso tempo sono organizzate dall'Ing. Giancarlo Andrease e dal Mai Tacli al Parco Nord di Rimini. La proposta è stata respinta dalla maggioranza in quanto i nostri raduni hanno un carattere quasi familiare per la ragione che noi ex Ferrovieri, ci conosciamo quasi tutti personalmente sin dal lontano anno 1936.

Al levar delle mense il rag. Orlando Silvestri ha ricordato i colleghi scomparsi, e precisamente: I coniugi Bruni, il sig. Brotti, la moglie dell'amico Crespi, e il collega Angelo Sgnaolin, il quale è stato un assiduo partecipante a questi raduni, e alla cui vedova è stato spedito una lettera di condoglianze firmata da tutti i presenti, e che è stato ricordato anche su l'ultimo numero di "Mai Tacli".

Alla fine, è stato espresso un vivo ringraziamento al collega Evaristo Di Rosa, il quale sin dal 1967 è stato tra i primi organizzatori di questi raduni. Poiché il pranzo che ci hanno servito, è stato superiore alle nostre aspettative, abbiamo invitato l'amico Di Rosa di poter ripetere il prossimo simposio, ancora a Senigallia, e possibilmente nel medesimo luogo. Ed egli ha accettato con piacere l'invito.

Verso le ore 18.00, dopo gli abbracci e i saluti, la riunione si è sciolta, con la speranza di essere ancora tutti presenti nel 1987 in questa graziosa e accogliente località balneare.

Gino Signorini

La RAI è ancora muta (ma "forse" non più sorda)

Francesco Bigagli mi ha scritto circa il famoso problema della difficoltà, per non dire impossibile, ricezione dei programmi RAI in Asmara e all'estero in generale e mi invia la fotocopia di una lettera che ha ricevuto in risposta dalla RAI inerente all'argomento. La riporto di seguito sperando che il tempo occorrente per la soluzione del problema sia previsto entro il

secolo (questo secolo si intende).

RAI-Radiotelevisione italiana
Direzione Servizi giornalistici
e programmi per l'estero
Roma, 10 marzo 1986

Gentile Rag. Bigagli,

La ringrazio della lettera e dei giusti rilievi. Sono continue da anni le richieste dall'estero per un ascolto meno labile delle nostre trasmissioni su onde corte. Ad ogni modo una decisione politica è stata presa recentemente per l'avvio di un progetto tecnico della RAI per il potenziamento delle onde corte con la ristrutturazione del vecchio centro (trasmettitori da 100 Kw.) e la costruzione di un centro con trasmettitori da 500 Kw. E' difficile tuttavia prevedere quanto tempo occorrerà per la soluzione di questo problema.

Con i migliori saluti,

il Direttore
F.to (Giulio Cattaneo)

AAA Autori ed editori cercasi

Esistono gli scopritori di talenti (talent-scout), quelli di necropoli etrusche (tombatori), quelli di località amene (operatori turistici). Il nostro amico scova libri (topo di bancarella), libri interessantissimi per noi ex, ma che altrettanto interessanti potrebbero essere per chi si proclama saggista o storico.

Li va a scovare, questi libri preziosi, appunto sulle bancarelle dei mercatini e delle sagre paesane o magari anche in polverosi scaffali di nascoste librerie.

Segnaliamo:

"AFRICA SENZA SOLE" di F.G. Piccinni, stampato dalle Industrie Grafiche Nova Stampa di Prato nel giugno 1964. Ed anche dalla SEE (Società Editrice Emiliana) sempre a Prato. Abbiamo cercato gli editori anzidetti, introvabili, non ci sono più, hanno chiuso bottega. Oppure hanno cambiato nome o indirizzo.

Però potrebbe (e ce lo auguriamo) esistere l'Autore F. G. Piccinni (pare sia stato prigioniero degli Inglesi in Kenia, probabilmente in uno di questi campi di concentramento: Mander, Burguret, Londiani, Eldoret, Nieri). Vorremmo, se ancora esistessero copie del suo libro consigliarlo e diffonderlo tra gli ex e specialmente tra gli ex addisabebini, protagonisti di quelle pagine.

Altro libro scoperto dal "nostro" è: "CONCESSIONE A FIKADU", autore G. V. Scardaville, certamente un pseudonimo, edito nel 1969 da Baldini & Castoldi di Milano. Pare che anche questa casa editrice non esista più.

Il libro abbraccia un particolare periodo della vita in Eritrea ed anche se la storia è volutamente romanizzata, riteniamo "Concessione a Fikadu" documento validissimo per chiarire certi aspetti degli anni in cui si svolgeva la verifica della Commissione dell'O.N.U. per il futuro di quella regione. Principalmente i fatti sono ambientati in una concessione delle Pendici Orientali e se riuscissimo ad individuare l'Autore (e possibilmente il suo indirizzo), si potrebbero forse reperire altre copie del libro e così diffonderlo e consigliarlo.

c.a.

Aneddoti

L'OCCHIO ARTIFICIALE

Un ufficiale aveva un occhio artificiale, di vetro. Di notte lo levava e lo poneva in un bicchiere d'acqua. L'ascaro, suo attendente, lo aveva osservato e riportò la notizia ai suoi colleghi, dicendo loro: — Mio ufficiale stare furbo: con un occhio dorme e con l'altro fa la guardia. — La frase genuina era: Mio ufficiale stare furillo: un occhio dormillo e un occhio guardillo. —

Asmarini che si fanno onore Lilia Allora Tringali, pittrice.



All'Aquila, il 24 maggio scorso, si è inaugurata la Mostra Personale della signora Lilia Allora Tringali, vedova del povero Termine della cui improvvisa dipartita diamo notizia in altra parte del nostro giornale.

Non sono, purtroppo, un intenditore di pittura, ma dalle due riproduzioni che appaiono sul cartoncino d'invito, e dalle notizie che ho avuto da amici dell'Aquila, molto più esperti di me, credo di poter affermare che nella nostra famiglia asmarina c'è anche una valentissima artista: Lilia Tringali.

Ma quello che maggiormente mi ha spinto a scrivere queste poche righe, sono le parole che Lilia ha inserito nel cartoncino:

Il colore è lo sforzo della materia per divenire luce (D'Annunzio) ed io mi sono sempre sforzata di dare alla mia pittura la luce ed il colore che ricordano l'infanzia trascorsa in Africa.

Non ho mai sentito l'irresistibile bisogno, come alcuni pittori, di deformare diabolicamente l'ineguagliabile bellezza della natura. Ho sempre negli occhi nonostante i molti anni trascorsi l'incanto del paesaggio africano, le verdi praterie, i rossi tramonti, le brune figure che sembrano scolpite nel legno, il loro ricordo mi ha nuovamente incoraggiata ad esprimermi coerentemente alla mia schiva natura; nella pittura che sottopongo al vostro giudizio.

Pur insoddisfatta e timorosa come una perenne esordiente, spero di aver trasmesso, soprattutto attraverso il mio amore per i fiori, il desiderio che l'umanità ritorni alla purezza ed al gusto del più bello.

Che ve ne pare? A me sembrano bellissime, particolarmente perché "sanno tanto di Africa!".

Auguri cara Lilia!

Rodolfo Tani

Da comandante dei vigili del fuoco a scrittore.



Approdato in Eritrea nel 1936 gli asmarini lo ricorderanno come comandante dei Vigili del fuoco di Asmara dal 46 e al 55 e Direttore tecnico dell'acquedotto di Massaus dal 55 al 61.

Rientrato in Italia, Augusto Robiati ha messo a fuoco la sua vena letteraria, divenendo scrittore e corrispondente di alcuni giornali nel territorio nazionale.

Tutto questo lavoro ha portato come frutti:

- 1983, Premio letterario Nazionale "Tadinum" per il libro "Otto veli," vincitore finalista.
- 1984, secondo premio per il suo libro "Uomo svegliati" al premio letterario Internazionale "Valle del Saggiario".
- 1984, Vincitore del Premio internazionale "Pace nel mondo" per il suo costante lavoro sui problemi della pace mondiale e la fratellanza

dei popoli. Primo premio internazionale organizzato dall'Agenzia giornalistica Passaporto di Roma.

— 1985, Primo premio per l'opera "L'Islam e il Corano" al Premio Letterario internazionale "Manzoni".

E' in via di pubblicazione un libro di poesie e un libro che parla di aneddoti della sua vita trascorsa in Eritrea.

La fotografia che pubblichiamo presenta Augusto Robiati, mentre riceve dalle mani del Sindaco di Monza la "Targa d'Argento della città di Monza" per la presentazione alla città di una Dichiarazione "Promessa di Pace mondiale", premiazione svoltasi presso il Cenacolo dei poeti e artisti di Monza-Brianza il 28 marzo 1986.

Complimenti ad Augusto Robiati per il suo pregevole lavoro nel campo letterario, come d'altra parte testimoniano questi traguardi di attestazione e di stima.



NOZZE D'ORO

GIOVANNI E GINA LIBERALI

Giovanni e Gina Liberali hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio a Roma il 16 febbraio 1986 alla presenza naturalmente delle due figlie Giancarla e Maria Teresa e del nipote Mauro. Alla festa erano presenti anche alcuni amici asmarini. I coniugi Liberali, che vedete ancora in gamba nella foto, sono conosciuti da tutti e apprezzati per la loro cordialità e amore per la cara terra d'Eritrea. I nostri più sentiti complimenti e felicitazioni.

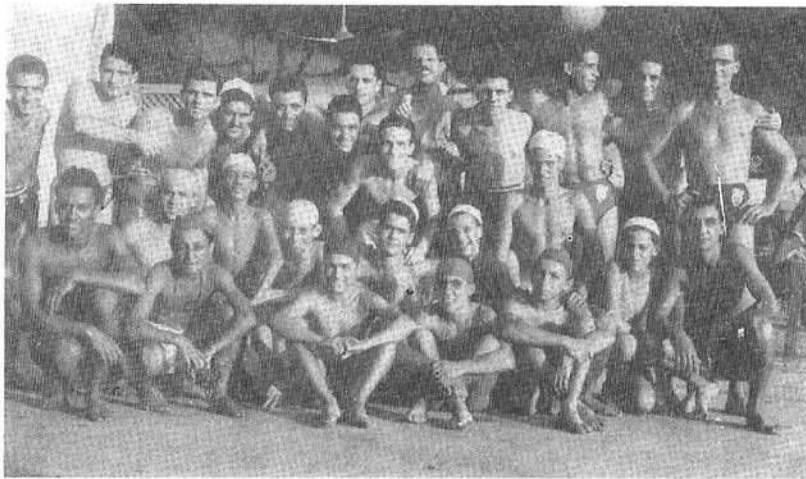


I CONIUGI CATTANI

Mezzo secolo di vita "insieme" è un traguardo veramente prestigioso. Prima di tutto perché si sono raggiunti almeno 70 anni e poi perché lo stare insieme per così tanto tempo rappresenta un esempio di amore, fede, affetto e "perseveranza".

I 50 anni di matrimonio dei coniugi Cattani (Via Mazzini, 3 - 43100 Parma) sono stati felicemente festeggiati nel maggio scorso a Parma. La foto li ritrae con il loro figlio Dott. Giancarlo. Agli ancora "giovani sposi" i nostri più sentiti auguri di buon proseguimento.

Album



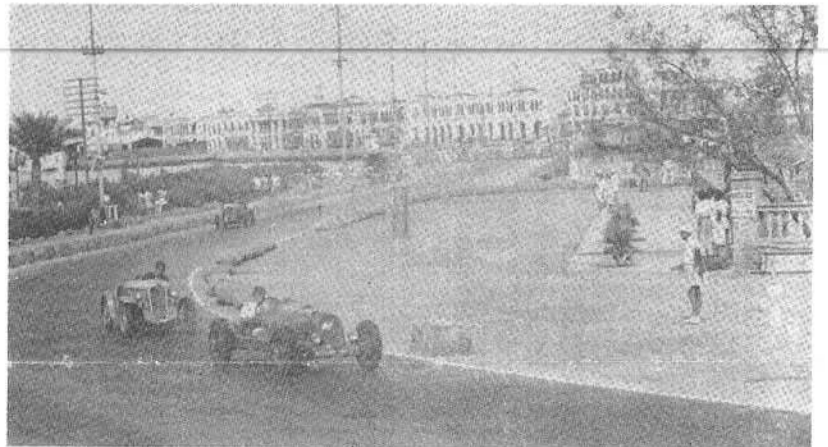
Massaua 1947 - Tutti i nuotatori massauini, degni e validi avversari della Rari Nantes Eritrea dell'Asmara.



Asmara 1942-43: II/a media. In alto da sinistra: Annamaria Goffi, Stella Farsaci, Pupa Buccogrossi, Franca Fusco, Giulia Baldini, ?, Fortunata Romeo, Franca Fallavenna, Paolo De Filippis, Michele Martiradonna, Francesco Pizzichemi. Seconda fila: Gabriella Barzanti, Flora Maiolino, Elena Gnudi, Olga Corrado, ?, Grazia Marullo, Mariuccia Ghidoli, Rosa La Sorte, Lorenza Soragna, Carla Fascio. Sedute: Marika Contessini, Adriana Fezzi, Prof. Viola Biancalisa, Germana Pompili, Annamaria Giannini, Fosca Prato. A terra: Giovanni Cotugno, ?, Fulvio Pacotto e Nando Cicero.



Riunione di Arbitri dell'Eritrea. Dovremmo essere nel '46-47. Da sinistra in alto: Righetti, ?, Falletta, Chien, Teodorani, Comino, Tusgioglu, C. Doveris, Adolfo Mollica, Pezzali, Giuliodori, Bignami, ?. E. De Nava.



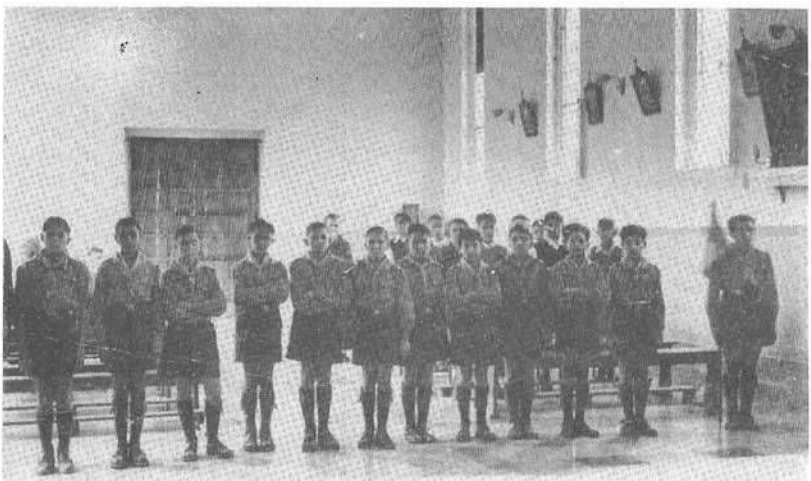
Massaua 1950 - Una fase di uno dei tanti circuiti di Taulud.



Il G.S. Asmara, campione dell'Eritrea di Pallacanestro 1964. Da sinistra in piedi: Pozzi (Allenatore), Colongo, Semintendi, Cimaglia (Presidente), Tasca, Marengo, Zammarchi. In ginocchio: Seroni (dirigente), Cecchi, Zapparata, Ardizzone, Fenili (capitano).



Eritrea 1942 - Gita alle fonti del Mareb. Padre Zenone e Fratello Leonello accompagnatori del numeroso gruppo di "ragazzini".



Embatcalla anno 1944 - Giuramento del Primo Gruppo dei Boys Scout.



Asmara, dovremmo essere nel 1946 o 47. Incontro di calcio Eritrea-Hamasien: l'arbitro Giuliodori esplica i preliminari; si notano Lo Prete, Abraha I e Mohammud.

La dolorosa scomparsa di Suor Aurelia Tedeschi

Martedì 22 Aprile, in Asmara, carica di anni (96) ma anche di meriti, lasciava questa terra d'esilio per entrare nella patria celeste, la Rev.ma Suor A. AURELIA TEDESCHI, dopo 73 anni di Vita Religiosa di cui 63 vissuti in Eritrea.

Era nata a Monghidoro (prov. di Bologna) il 30 Aprile 1890; giovanissima entrò nella Congregazione delle "Figlie di S. Anna" e dopo un breve tirocinio in patria i Superiori, conoscendo le sue promettenti doti e capacità, la destinarono, assieme ad altre Consorelle, in terra di Missione, precisamente in Eritrea, dove la suddetta Congregazione aveva aperto, fin dall'inizio di questo secolo, varie case missionarie in Senafè, Adi Caieh, Saganeti, Asmara, Massaua, Cheren, Agordat, Barentù, Adi Ugri e Assab. Era l'anno 1923.

Per il suo carattere gioviale e paziente fu incaricata a prestare la sua opera presso l'asilo infantile del Vicariato Apostolico di Asmara, dove, salvo qualche fugace rimpatriata, svolse tutta la sua lunga e benefica attività.

Sarebbe troppo complesso e lungo fare la cronistoria della vita di questa umile e zelante Religiosa ma non si può non rilevare con quanto santo orgoglio organizzasse, annualmente, i riuscitissimi "trattenimenti" che hanno visto protagonisti migliaia di bambini, molti dei quali ora sono genitori e nonni affermati, nel teatrino dell'Asilo oppure al Teatro S. Cecilia gremiti sempre di commossi e felici genitori e parenti che con calore e sinceri applausi salutavano i piccoli e bravi attori e i capaci organizzatori. Altra "mansione" della veneranda Suor Aurelia era la cura al "pollaio" dove, fino agli ultimi giorni di vita, si dedicò all'allevamento di pulcini, galline e conigli.

Alcuni anni fa i superiori hanno disposto il rimpatrio delle Suore più anziane; tale decisione addolorò tanto la cara Suora che si ammalò gravemente; quell'avvenimento convinse i superiori ad accontentarla lasciandola trascorrere i rimanenti anni di vita nella sua amata Asmara che giustamente considerava la sua città prediletta.

La sua perdita è stata da tutti accolta con grande dolore e partecipazione, specialmente dalle Consorelle, dai Missionari e dalle migliaia e migliaia di suoi "allievi" che sempre la ricorderanno con affetto e riconoscenza per avergli elargito con generosità e gioia, i primi elementi per la loro formazione religiosa e civile.

Dal cielo, dove sicuramente si trova, le chiediamo di proteggere e benedire quanti le hanno voluto bene assicurandogli il nostro imperituro ricordo e la nostra preghiera.

Mascioli Mario

LA TRAGICA SCOMPARSA DI FORTUNATO PAGANI

Improvvisamente ad Asmara è scomparso l'esuberante, infaticabile, simpatico, generoso Fortunato Pagani, meraviglioso compagno del gruppo di ex asmarini che per dieci giorni è ritornato in Eritrea durante il periodo di fine anno 1985.

Per me e per tutti i componenti del gruppo egli è stato un amico sincero, sempre disponibile, sempre premuroso. Ci ha accompagnato anche a Massaua e sempre con quella sua bonaria e autentica generosità innata al suo carattere.

Ai figli, alla moglie Renata vada le nostre sentite condoglianze.

NOTIZIE DA ASMARA

Nella piccola comunità italiana residente in Asmara, ogni piccolo avvenimento che esula dalla normalità, assume proporzioni di rilievo e da adito alle solite esibizioni ed un motivo di più per avere la scusa di riunirsi fraternamente, come una grande famiglia.

Logicamente non tutte le occasioni per queste riunioni, sono sempre liete ma vi sono quelle tristi purtroppo, ad ogni buon conto questa era una di quelle liete, rappresentate dalle prime Comunioni e Cresime, che si sono svolte come tutti gli anni, immediatamente subito dopo le feste pasquali la domenica 11, perché da noi che festeggiamo tale ricorrenza con i fratelli di rito etiopico, la Pasqua è stata la domenica prima, ossia il giorno quattro maggio.

Una quarantina di bambine e bambini, si sono accostati per la prima volta a questi Sacramenti, e la gioia che si leggeva nei loro volti, procurava a chi assisteva, un certo senso di emozione e di ricordi.

Appunto come dicevo più sopra, quando capitano queste occasioni ti arriva un'infinità di inviti e uno si deve destreggiare per non offendere nessuno, tenendo presente, che il divieto di circolazione domenicale delle autovetture, rende la cosa ancora più complicata.

Ad ogni modo è andato tutto nel modo migliore, e la festa dei piccoli si è trasformata in una festa per i grandi, che qualche volta si sono pure cimentati in qualche... tango quando i giovani lo permettevano.

"Donne e motori, gioie e dolori" scrivevano nel 1935 gli autisti sulle cabine dei loro autocarri, ebbene questo mese si potrebbe scrivere: "campionato Mondiale di Calcio, gioie e dolori" in particolare quando gioca la squadra azzurra, che grazie agli sponsorizzatori, abbiamo la fortuna di assistere almeno ad una partita serale alle ore 21 in diretta.

Per i connazionali che non dispongono di un apparecchio televisivo, la Casa degli Italiani, sempre

sensibile e sollecita, per le necessità e i desideri della Comunità, ha provveduto ad installare un televisore nel salone principale, e tutte le sere un numero considerevole di concittadini si danno appuntamento ed assiste a tali trasmissioni, con i relativi commenti finali.

A proposito della Casa degli Italiani, dopo circa quattro mesi, sono finiti i lavori di restauro e di rifacimento al vecchio stabile, che la ospita da molti anni. Della sistemazione finale, sempre della Sede della Casa, mi propongo di ritornare sull'argomento non appena sarà tutto sistemato, per ora vi segnalo un particolare curioso, sotto il pennello degli imbianchini, ad un dato momento è apparsa nitidissima la scritta: G.I.L. di ... vecchia memoria! Una considerazione salta evidente e sarebbe che un tempo... usavano delle buone vernici, per saltare fuori dopo circa cinquant'anni!

Dalla capitale, ci giunge la notizia del grande successo ottenuto da Renato Carosone, per il suo "recital" del giorno 5 giugno presso l'Istituto Italiano di Cultura, che per ragioni che ignoriamo, hanno impedito al Maestro di ripeterlo anche in Asmara.



Raduno di Rimini 1986 - Foto comprendente tutti ex giocatori di calcio, arbitri, giornalisti e forse anche qualche "infiltrato", ma sempre bene accetto

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

La scomparsa di Concetto Causarano

Si è spento a Torino il 28 gennaio scorso l'asmarino Concetto Causarano che era nato ad Asmara l'8 dicembre 1907. Ne danno la triste notizia la moglie Piera Croveri (Via A. Cecchi, 7 - 10152 Torino) e i figli Rossana e Renato ai quali va la nostra solidarietà per il tragico lutto.

La morte di Mario Di Lorenzo

Maria Russo ci informa della triste notizia della scomparsa di suo fratello Mario di Lorenzo avvenuta a Milano il 28 agosto dello scorso anno. Gli amici e tutti coloro che lo conoscevano avranno certamente di lui un caro ricordo e lo onoreranno con un attimo di raccoglimento.

Un ricordo per Arturo Piscetta

La figlia Clara Piscetta (Vicolo Cortesia, 2 - 28037 Domogossola) ci comunica l'improvvisa dipartita del

suo caro papa Arturo avvenuta a Domodossola il 15 aprile scorso. Egli era andato in Eritrea rimanendoci fino al luglio 1976. Il suo lavoro era l'esportazione di animali vivi in Asmara e Cheren. Socio del circolo italiano in Asmara, lo conoscevano tutti. A dicembre dello scorso anno a Domodossola aveva perso il fratello, anche lui vecchio cherenino, A Cheren, Arturo Piscetta, è stato per molti anni, Presidente della Casa degli Italiani.

A tutta la famiglia e a tutti gli amici le nostre più vive condoglianze.

La dolorosa scomparsa di Carlo Dominione

Carlo Dominione era uno, stenografo giornalista del Corriere Eritreo, quindi un collega di mio padre, negli anni '40, abitava al piano superiore del palazzo all'Ivo Olivetti dove abitavo io e la mia famiglia. Era un professionista serio e scrupoloso. Fu fatto prigioniero e imbarcato sul Nuova Scozia e fu uno dei pochi che riuscì

a salvarsi da quella tragedia. Ritornato in Italia fu per molti anni alle dipendenze del Corriere della Sera e negli anni '60 rievocò sulla Domenica del Corriere la sciagura del Nuova Scozia, che anche Mai Tacli ha ripreso, qualche anno fa.

Dal 1940-41 non l'ho più visto, ma ci siamo "sentiti" per lettera. Di lui ho un ricordo di stima e simpatia veramente sinceri. Contavo, prima o poi, di andarlo a trovare in uno dei miei non infrequenti viaggi al Nord. Finora non ne avevo trovato il tempo e l'opportunità, e mi dispiace. Ora l'opportunità è venuta proprio a manca, ma l'appuntamento è soltanto rimandato a quando ci incontreremo nel Paradiso degli asmarini.

Alla moglie signora Ida (Via E. Togni, 74 - 27043 Broni (PV)) e ai parenti tutti, la partecipazione veramente sentita al loro dolore.

La scomparsa di Barberina Sangiorgi Crespi

Il marito Emanuele Crespi

Alla fine dello spettacolo, e questa vi assicuro che è autentica, un bambino di circa nove anni, nato e cresciuto in Addis Abeba, ha chiesto alla mamma: "Carosone è un italiano?" ed alla risposta affermativa da parte della genitrice il bambino ha commentato: "allora sa parlare e cantare anche in italiano!" Evidentemente il dialetto napoletano era incomprensibile per questo bambino, era come una lingua straniera.

Ed ora chiudo con la solita triste nota di coloro che hanno raggiunto il Paradiso degli Asmarini. La prima sarà particolarmente triste per il nostro Tonino Lingria, la dipartita di Suor Anna Aurelia, avvenuta il giorno 22 aprile scorso, ed era apparsa anche in fotografia sul Mai Tacli di novembre/dicembre. Suor Anna Aurelia è volata in cielo alla invidiabile (sarà invidiabile) età di oltre 96 anni!

Anche il Cav. Pietro Silla, padre dei noti medici operanti nel nostro Ospedale, ha seguito la sua compagna dopo pochi giorni della sua dipartita e precisamente il giorno 13 marzo scorso.

Le sentite condoglianze da parte della grande famiglia del Mai Tacli, ed ora vorrei esprimere alla famiglia Levi, tutto il mio cordoglio per la perdita del fraterno amico Vittorio.

G. Vezzaro

(Via Mollica, 6 - 95020 Canizzaro (CT), ci comunica la triste scomparsa della sua cara moglie Barberina Sangiorgi, nata a Imola il 7 dicembre 1913, avvenuta a Catania il 27 aprile, città dove risiedeva da tanti anni dopo il rientro dall'Eritrea. Al marito e a tutti i congiunti le nostre più vive condoglianze.

La morte di Termine Tringali

Durante il Raduno di Rimini, un'amica comune, ci ha dato una tristissima notizia: anche Termine Tringali non c'è più. Ci ha lasciati improvvisamente, alcuni mesi or sono. Termine era dei tanti componenti delle famiglie Tringali, notissime all'Asmara, che operavano in vari settori. Era rimpatriato vari anni fa e si era stabilito all'Aquila dove gestiva con la moglie, Signora Lilia (Strada, 59, 26 - 67100 L'Aquila), un bel negozio di articoli da regalo, molti dei quali ancora provenienti dall'Eritrea.

Un altro dolore, quindi, per la famiglia del Mai Tacli che invia ai parenti le sue condoglianze. (R.T.)